

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Commissione per la pesca

2008/2223(INI)

18.12.2008

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla governance nell'ambito della PCP: il Parlamento europeo, i consigli consultivi regionali e gli altri attori
(2008/2223(INI))

Commissione per la pesca

Relatrice: Elspeth Attwooll

PR_INI

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE	8

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla governance nell'ambito della PCP: il Parlamento europeo, i consigli consultivi regionali e gli altri attori (2008/2223(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio del 20 dicembre 2002 relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca¹,
 - visto il regolamento (CE) n. 657/2000 del Consiglio del 27 marzo 2000 relativo al rafforzamento del dialogo con il settore della pesca e gli ambienti interessati dalla politica comune della pesca²,
 - viste le decisioni 71/128/CEE, 1999/478/CE e 2004/864/CE della Commissione,
 - vista la decisione 93/619/CE della Commissione, rinnovata nel 2005 dalla decisione 2005/629/CE della Commissione,
 - viste le decisioni 74/441/CEE e 98/500/CE della Commissione,
 - vista la decisione 2004/585/CE del Consiglio del 19 luglio 2004 relativa all'istituzione di consigli consultivi regionali nell'ambito della politica comune della pesca³ modificata dalla decisione 2007/409/CE del Consiglio dell'11 giugno 2007⁴,
 - vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sul riesame del funzionamento dei consigli consultivi regionali del 17 giugno 2008 (COM(2008)0364),
 - visto l'articolo 45 del proprio regolamento,
 - vista la relazione della commissione per la pesca (A6-0000/2008),
- A. considerando che la governance istituzionale della politica comune della pesca (PCP) coinvolge la Commissione, il Parlamento europeo, il Consiglio, il Comitato delle regioni, il Comitato economico e sociale europeo, il comitato consultivo per la pesca e l'acquacoltura (CCPA), il comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP), il comitato di dialogo sociale settoriale per la pesca marittima (SSDC) e i consigli consultivi regionali (CCR),
- B. considerando che la governance della PCP coinvolge anche le amministrazioni nazionali e regionali degli Stati membri,

¹ GU L 358 del 31.12.2002, pag. 59.

² GU L 80 del 31.3.2000, pag. 7.

³ GU L 256 del 3.8.2004, pag. 17.

⁴ GU L 155 del 15.6.2007, pag. 68.

- C. considerando che la Comunità partecipa a varie organizzazioni regionali della pesca e che sono anche stati conclusi accordi di partenariato per la pesca con paesi terzi,
- D. considerando che, in conformità del trattato di Lisbona, il Parlamento europeo continuerebbe a essere escluso dalla definizione dei TAC e delle quote,
- E. considerando che attualmente la partecipazione del Parlamento europeo alle riunioni delle organizzazioni regionali di pesca è ad hoc,
- F. considerando che la comunicazione relativa all'effettivo funzionamento degli accordi di partenariato nel settore della pesca, tra cui le attività dei comitati comuni di monitoraggio, potrebbe essere più soddisfacente,
- G. considerando che nel 1993 è stato istituito il CSTEP, nel 1971 è stato creato un comitato consultivo per la pesca, rinominato nel 1999 in CCPA, e nel 1999 un comitato di dialogo sociale settoriale per la pesca marittima, in sostituzione di un comitato congiunto presente dal 1974,
- H. considerando che tutti i sette consigli consultivi regionali sono ora operativi,
- I. considerando che è stato istituito un comitato inter-CCR e svolge riunioni di coordinamento con la Commissione,
- J. considerando che la Commissione ha di recente sottoposto a valutazione il CCPA e i CCR ma non ha proceduto finora in questo senso riguardo all'attività del CSTEP,
- K. considerando che la valutazione del CCPA ha prodotto una serie di raccomandazioni operative e suggerito varie opzioni per il suo futuro a lungo termine,
- L. considerando che la valutazione dei CCR è stata positiva, ma la Commissione ha individuato una serie di azioni, che non richiedono nuova legislazione, volte a migliorarne il funzionamento;
- M. considerando che tutti le parti concordano sulla necessità di un dialogo più incisivo tra gli scienziati e i pescatori e che i CCR hanno anche chiesto un contributo socioeconomico più adeguato nel processo decisionale,
- N. considerando che alcuni CCR e deputati al Parlamento europeo hanno espresso il desiderio di relazioni più formali,
- O. considerando che l'attività in crescita dei CCR è ostacolata da finanziamenti limitati,
- P. considerando che la Commissione ha affermato che ascolterà le opinioni del Parlamento europeo, del Consiglio e delle parti interessate, prima di introdurre nuove norme giuridiche,
- Q. considerando che tuttavia è già dimostrato che un maggiore rispetto delle norme della PCP deriva dal coinvolgimento di parti interessate nel processo di elaborazione e attuazione delle norme stesse,

- R. considerando che esiste una molteplicità di attività di pesca comunitarie, ognuna con le proprie caratteristiche,
- S. considerando che sono già in corso le consultazioni sulla riforma della PCP,
1. chiede che ai membri della propria commissione per la pesca venga attribuito lo status di osservatore alle riunioni del Consiglio dei ministri della Pesca;
 2. chiede un elenco delle organizzazioni regionali di pesca e di altri organi internazionali nel cui ambito il Parlamento europeo dovrebbe finanziare, quale regola, la presenza di membri della commissione per la pesca del Parlamento europeo;
 3. invita a fornire informazioni più esaustive in merito al funzionamento degli accordi di partenariato nel settore della pesca e, in particolare, sulle attività dei comitati comuni di monitoraggio;
 4. invita la Commissione a notificare al Parlamento tutte le consultazione che sono in corso in merito alla CPC e alla politica marittima;
 5. esorta la Commissione a procedere a una valutazione del CSTEP;
 6. prende nota del risultato della valutazione del CCPA e del fatto che la Commissione è in attesa delle raccomandazioni di quest'ultimo concernenti:
 - una più precisa definizione del proprio ruolo e dei propri obiettivi, con una struttura che li rifletta adeguatamente e sia adeguatamente rappresentativa, nonché una partecipazione più incisiva da parte degli Stati membri più nuovi;
 - i suoi metodi di lavoro in termini di ripartizione dell'attività tra riunioni plenarie e gruppi di lavoro, numero, mandati e relative procedure;
 - una migliore formulazione delle questioni ad esso rivolte;
 - una migliore comunicazione e una più adeguata informazione grazie all'impiego di media elettronici per un più diretto accesso ai dati e a strutture di traduzione e interpretazione avanzate;
 - l'adeguatezza del finanziamento e gli strumenti migliori a favore di funzioni di sostegno;
 7. prende nota dei diversi pareri suggeriti per il futuro a lungo termine del CCPA: sostituzione con un comitato di coordinamento dei CCR, riduzione della dimensione con rappresentanza solo di segmenti diversi della flotta; scambi e trasformazione; pesca, attività legate alla molluschicoltura, attività portuali; aumento della dimensione, tra cui pesca ricreativa, commercianti e utenti costieri e marini, fusione del CCPA in un più ampio gruppo di consultazione marittima;
 8. sottolinea l'importanza di evitare sovrapposizioni, soprattutto con l'attività dei CCR, e ritiene che l'opzione finale dovrebbe trovare valido inserimento nella politica marittima e marina, e nella gestione integrata delle zone costiere;
 9. esorta la Commissione ad adottare le seguenti azioni riguardo ai CCR:

- rafforzare la visibilità e promuovere la partecipazione di una più ampia gamma di parti interessate;
 - migliorarne l'accesso alle prove scientifiche, ai dati e al collegamento con il CSTEP;
 - coinvolgerli quanto prima nel processo di consultazione;
 - fornire parametri di riferimento onde consentire di valutare la conformità della loro consulenza con gli obiettivi della PCP e informarli in merito al relativo utilizzo;
10. ritiene che l'attuale finanziamento dei CCR non sia adeguato per il livello di lavoro che affrontano; constata che la Commissione ha elaborato linee guida in merito alla gestione finanziaria ma considera necessario approfondire il dialogo in materia nonché esplorare alternative al presente sistema;
11. ritiene che una più ampia partecipazione dei CCR richieda un riesame della loro composizione ma che non si debba turbare l'equilibrio tra il settore della pesca e altre organizzazioni;
12. chiede legami più stretti tra i CCR e il Parlamento europeo, il Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale europeo;
13. esorta la commissione per la pesca del Parlamento europeo, fatte salve le procedure regolamentari di autorizzazione, a:
- designare membri della commissione quali collegamenti per ogni CCR e a riferire sulle relative attività;
 - garantire che i CCR siano invitati a partecipare in seno alla commissione per la pesca quando l'ordine del giorno contempla questioni per le quali sono interessati a fornire consulenza o a formulare raccomandazioni;
 - invitare i membri del comitato inter-CCR a esporre una presentazione alla commissione in seguito alle sue riunioni di coordinamento con la Commissione;
 - ospitare una conferenza annuale che coinvolga i CCR e la Commissione;
14. invita le autorità di bilancio a stanziare risorse adeguate a favore di quanto indicato in precedenza;
15. chiede ai CCR di tenere informati i membri della commissione per la pesca in merito alle loro attività, alla consulenza e alle raccomandazioni e di invitarli a partecipare alle loro riunioni;
16. chiede che qualsiasi futura normativa sui CCR accordi ai deputati al Parlamento europeo lo status formale di osservatori attivi alle loro riunioni;
17. esorta la Commissione e l'inter-CCR ad autorizzare la presenza di membri della commissione per la pesca alle loro riunioni di coordinamento;
18. ritiene che si dovrebbe procedere a un progressivo trasferimento ai CCR delle responsabilità di gestione;
19. reputa inoltre che la prossima riforma della CPC dovrebbe prevedere il totale decentramento, con i CCR come fulcro;

20. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai consigli consultivi regionali, al comitato consultivo per la pesca e l'acquacoltura, al comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca, al Comitato delle regioni e al Comitato economico e sociale europeo, al comitato di dialogo sociale settoriale per la pesca marittima, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

MOTIVAZIONE

La governance istituzionale della politica comune della pesca (PCP) coinvolge, oltre alla Commissione, al Consiglio e al Parlamento, vari organi quali il comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP), il comitato consultivo per la pesca e l'acquacoltura (CCPA), il comitato di dialogo sociale settoriale per la pesca marittima (SSDC) e i consigli consultivi regionali (CCR). Anche il Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale europeo svolgono un ruolo nel fornire pareri. La governance nell'ambito della PCP coinvolge anche le amministrazioni nazionali e regionali degli Stati membri.

Sullo sviluppo della normativa e della politica influisce anche il diretto contributo di soggetti interessati dell'ambiente industriale, a livello individuale o attraverso organizzazioni ombrello quali COCEGA, Europêche e FEAP, di organizzazioni di consumatori e di altre ONG, in particolare quelle con un interesse ambientale, e, in misura minore, delle parti sociali.

La governance della PCP deve anche essere vista nel contesto di più ampi sviluppi, come quello della politica marittima integrata e della strategia marina, l'estensione della rete Natura 2000 all'ambiente marino e iniziative verso una gestione integrata delle zone costiere. Quest'ultimo aspetto della PCP potrebbe richiedere il raggiungimento di un equilibrio tra gli interessi della pesca di cattura e l'acquacoltura nonché la considerazione degli interessi economici in conflitto, ad esempio la produzione di energia.

Storicamente la PCP è stata microgestita dal centro e soggetta a critiche per gli approcci standardizzati e dall'alto verso il basso che non si sono dimostrati garanzia di osservanza. Dalla riforma del 2002 la situazione è cambiata, con un coinvolgimento molto maggiore dei soggetti interessati, in particolare attraverso i consigli consultivi regionali (CCR), istituiti per la prima volta nel 2004. Nel 2007 i CCR sono stati riconosciuti come organismi che perseguono uno scopo di interesse generale europeo, il che ha consentito di rafforzare le condizioni del loro finanziamento.

Tutti i sette CCR previsti dalla normativa sono oggi operativi. Inoltre si svolgono riunioni inter-CCR, tra cui una di coordinamento con la Commissione. Oltre a fornire consulenza su questioni che li riguardano direttamente, i CCR lavorano anche con altri organismi, come nel caso della riunione congiunta inter-CCR e CCPA sul controllo svoltasi a Bruxelles nell'aprile 2008. Un rappresentante del CCPA ha anche il diritto di partecipare alle riunioni dei CCR in veste di osservatore attivo.

La recente valutazione sui CCR effettuata dalla Commissione è stata positiva, ma è indubbio che restano da risolvere certi aspetti correlati al finanziamento, alla composizione e all'area di copertura e che occorre intervenire al fine di migliorarne la visibilità, le procedure di consultazione e l'accesso alle prove scientifiche.

Detto questo, un maggiore coinvolgimento dei soggetti interessati nel processo decisionale sta chiaramente avendo un effetto positivo, come dimostrano, ad esempio, l'accordo volontario dei pescatori scozzesi alla chiusura di aree dove è abbondante il novellame di merluzzo e la decisione del CCR per il Mare del Nord di vietare i rigetti di merluzzo commerciabile.

La valutazione del CCPA condotta dalla Commissione ha sollevato varie questioni non solo in merito ai suoi obiettivi, alla composizione e alle procedure, ma anche riguardo al ruolo che dovrebbe svolgere nel lungo periodo. È stato suggerito di considerare quest'ultimo aspetto nel contesto dello sviluppo della politica marittima integrata, evitando sovrapposizioni con l'attività dei CCR, ma consentendo uno stretto collegamento laddove le attività lo richiedano.

I CCR hanno espresso il desiderio di ottenere un migliore accesso alla consulenza sociale ed economica, nonché a quella scientifica. In questo contesto, sarebbe utile che la Commissione procedesse anche a una valutazione del CSTEP e che si sviluppassero contatti più stretti con il Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale europeo.

Alcuni CCR e i coordinatori della commissione per la pesca hanno anche espresso la volontà di instaurare relazioni più formali. La proposta di risoluzione contiene indicazioni su come si potrebbero sviluppare.

La relatrice è dell'avviso che i miglioramenti già apportati dal coinvolgimento dei soggetti interessati indichino la futura riforma della PCP che prevede un radicale decentramento in modo che le misure siano appropriate a particolari attività di pesca in aree specifiche, secondo le condizioni presenti in queste ultime. I CCR dovrebbero essere l'elemento principale di questo decentramento.

La PCP deve rimanere una politica comune in termini di finalità, obiettivi e regolamento, ma l'amministrazione e il controllo, nonché la gestione effettiva dovrebbero essere progressivamente trasferiti ai CCR affinché questi ultimi svolgano un ruolo completo al riguardo nel momento in cui sarà in atto la prossima riforma della PCP.